



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



COMUNE di LUGO



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



Presidenza
del Consiglio dei Ministri

Convenzione Quadro tra il Commissario Straordinario alla Ricostruzione nel territorio delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche e SOGESID S.p.A.

Affidamento delle funzioni di Committenza Ausiliaria e attività tecnico-specialistiche di supporto, per l'esecuzione e la gestione degli interventi di messa in sicurezza di cui al Decreto-Legge 1° giugno 2023, n. 61, recante "Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023", convertito, con modificazioni, in Legge 31 luglio 2023, n. 100.

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) MISSIONE 2: RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

Componente 4 - Tutela del territorio e della risorsa idrica
Investimento 2.1 A - Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio Idrogeologico
Interventi nelle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA

"Lavori di messa in sicurezza idraulica del bacino scolante del canale di bonifica - Brignani - Area Lugo Ovest: ampliamento di vasca di laminazione"

CUP: B42B23000260001
ID: ER-URVI-001198

Titolo elaborato

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Elaborato

ED014

Redatto da:



Project Manager:

Ing. Giovanni BORZI

Gruppo Progettazione:

Ing. Pasqualino Simonetti
Ing. Vittoria Bagnato
Ing. Rosa Livia Pergola

Direttore Tecnico:

Ing. Aldo Sibilia

Progettista e Coordinatore
della progettazione:

Ing. Pasqualino Simonetti

RUP:

Ing. Rosalino Intrieri

Relazione Geologica:

Geol. Gianluca Sabatini

Supporto specialistico alla Progettazione:

Ing. Marcello Casadio

Progettazione Idraulica:

Ing. Marcello Casadio

C.S.P.:

Arch. Luca Servodio

Relazione Paesaggistica:

ing. Marcello Casadio

Rilievo:

Geom. Giancarlo Tassinari

Codice Commissa		ID	Cod. Elaborato					Nome file	Data : 06 2025	
PR430		ER-URVI-001198	PFTE	ED	0	1	4	PR430_ER-URVI-001198_PFTE_ED014	Scala:	
Rev.	Data	Descrizione							Verificato	Approvato
0	06/25	1°Emissione								
1	01/26	2°Emissione								

INDICE

1. RELAZIONE PAESAGGISTICA.....	3
2. RICHIEDENTE	3
3. CONTESTO PAESAGGISTICO E MORFOLOGIA DEL TERRENO	3
4. UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO	3
5. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO:.....	3
6. DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA	5
7. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO	5
8. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA.....	5
9. EVENTUALI MISURE DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO	6
10. INDICAZIONI DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA E CONFORMITÀ.....	6
11. ALLEGATI	6
12. ALLEGATO a) Estratto catastale e ortofoto	7
13. ALLEGATO b) Estratto strumenti urbanistici comunali (PSC, RUE).....	9
13.1 Pianificazione Provinciale	9
13.2 Pianificazione Comunale	11
13.3 CARTA UNICA DEL TERRITORIO- Tavola e scheda dei vincoli.....	18
13.4 REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO	26
14. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE.....	31

1. RELAZIONE PAESAGGISTICA

La presente relazione riguarda gli aspetti paesaggistici relativi all'ampliamento del bacino di laminazione Lugo Ovest (parco Golfera) adiacente allo scolo Brignani Vivo ed al Canale dei Molini di Castel Bolognese, Lugo e Fusignano,

2. RICHIEDENTE

Il R.U.P. dell'intervento per conto di Sogesid: arch. Cirino Oddo

3. CONTESTO PAESAGGISTICO E MORFOLOGIA DEL TERRENO

Il contesto paesaggistico in cui è previsto l'intervento è l'ambito del Canale dei Molini di Castel Bolognese, Lugo e Fusignano accanto al quale è già stata il primo stralcio del bacino di laminazione che è utilizzato come area a parco pubblico. Il terreno ha la morfologia pianeggiante.

4. UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO

Comune: Lugo (RA), Via Paurosa

Catasto: Area scavo foglio 122 mapp. 300, 302, 338, 339

Area riporto foglio 122 mapp. 192, 193, 96, 194. Foglio 127 mapp. 134

- Estratto strumenti urbanistici comunali (PSC, RUE): vedi allegato
- Estratto pianificazione paesaggistica (PTCP): vedi allegato

5. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO:

Ampliamento bacino di laminazione (Parco Golfera) con scavo di sbancamento su una superficie di circa 30.000 mq ed una profondità fino a circa 2.5 m, riporto del terreno nelle aree agricole ad ovest del Canale dei Molini con una sopraelevazione di circa 0.70 m. Temporaneamente saranno realizzati dei rilevati alti 2-3 m per l'accumulo del terreno di scotico che sarà ripristinato al completamento dello scavo di sbancamento e del riporto di terreno. E' prevista anche la installazione di uno sgrigliatore all'inizio del tratto tombato

dello scolo Brignani Vivo in un'area recintata, la modifica della griglia dello scaricatore di piena, trincee drenanti, percorsi e rinverdimento.

I lavori di ampliamento del bacino di laminazione, del riporto di terreno e di posa dello sgrigliatore rientrano in una autorizzazione paesaggistica ordinaria. Altri interventi rientrerebbero nell'autorizzazione paesaggistica semplificata.

B.11. interventi puntuali di adeguamento della viabilità esistente, quali: sistemazioni di rotatorie, riconfigurazione di incroci stradali, realizzazione di banchine, pensiline, marciapiedi e percorsi ciclabili, manufatti necessari per la sicurezza della circolazione, realizzazione di parcheggi a raso con fondo drenante o che assicuri adeguata permeabilità del suolo; *Per il percorso in calcestre*

B.21. realizzazione di cancelli, recinzioni, muri di cinta o di contenimento del terreno, inserimento di elementi antintrusione sui cancelli, le recinzioni e sui muri di cinta, interventi di manutenzione, sostituzione o adeguamento dei medesimi manufatti, se eseguiti con caratteristiche morfo-tipologiche, materiali o finiture diversi da quelle preesistenti e, comunque, ove interessino beni vincolati ai sensi del Codice, art. 136, comma 1, lettere a), b) e c) limitatamente, per quest'ultima, agli immobili di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale, ivi compresa l'edilizia rurale tradizionale, isolati o ricompresi nei centri o nuclei storici. *Per recinzione area sgrigliatore.*

B.22. taglio, senza sostituzione, di alberi, ferma l'autorizzazione degli uffici competenti, ove prevista; sostituzione o messa a dimora di alberi e arbusti nelle aree, pubbliche o private, vincolate ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere a) e b) del Codice, ferma l'autorizzazione degli uffici competenti, ove prevista;

B.28. realizzazione di ponticelli di attraversamento di corsi d'acqua, o tombinamento parziale dei medesimi, limitatamente al tratto necessario per dare accesso ad edifici esistenti o a fondi agricoli interclusi; riapertura di tratti tombinati di corsi d'acqua. *Per attraversamento temporaneo per la durata del cantiere del Canale dei Molini.*

B.37. installazione di linee elettriche e telefoniche su palo a servizio di singole utenze di altezza non superiore, rispettivamente, a metri 10 e a metri 6,30; *Per allaccio sgrigliatore alla linea elettrica esistente.*

B.39. interventi di modifica di manufatti di difesa dalle acque delle sponde dei corsi d'acqua e dei laghi per adeguamento funzionale. *Modifica griglie scaricatore di piena*

6. DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA

Area pianeggiante a prevalente uso agricolo per la zona sud in cui è previsto l'ampliamento del bacino di laminazione, mentre la parte nord è attualmente adibita a bacino di laminazione esistente. L'area è in parte sistemata a parco e presenta opere idrauliche di sfioro e pompaggio. Situata in zona periurbana con contesto agricolo e canali di bonifica.

7. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO

L'intervento prevede:

- Sbancamenti e movimenti di terra per ampliamento bacino (ca. 60.000 mc) per una profondità massima di circa 2.5 m;
- Realizzazione trincee drenanti (tubi PVC DN125-200 con filtro in fibra di cocco);
- Realizzazione percorsi e piazzole (calcestre);
- Installazione sgrigliatore automatico e bypass su scolo Brignani al limite dei 150m dal Canale dei Molini;
- Rifacimento delle griglie dello scaricatore di piena;
- Sistemazioni finali con rinverdimento e semina prato rustico.
- scotico e riporto di uno strato di circa 70 cm di terreno scavato nei terreni a Ovest del Canale dei Molini e successivo ripristino della coltre superficiale.

8. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

- Aumento sicurezza idraulica locale;
- Movimenti terra con lievi impatti morfologici permanenti;
- Nessun volume edilizio o alterazione skyline;
- Inserimento coerente nel contesto agricolo e ambientale esistente;
- Nessuna ostruzione visuale rilevante, in sopraelevato resterà solo lo sgrigliatore all'interno di un perimetro recintato con rete metallica plastificata alta 2.0 m.

9. EVENTUALI MISURE DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO

- Rinverdimento delle aree dell'ampliamento del bacino di laminazione con terreno vegetale di recupero;
- Semina prato rustico con essenze autoctone;
- Percorsi realizzati con materiali permeabili (calcestre);
- Minimizzazione impatti visivi e mantenimento funzione paesaggistica del parco.
- Lo sgrigliatore sarà installato sullo scolo Brignani all'interno di un perimetro recintato con rete metallica plastificata alta 2.0 m;
- riporto del terreno di sbancamento nei terreni agricoli adiacenti di circa 0.70 m raccordato con lieve pendenza verso i terreni a quota invariata. Ripristino del terreno di scotico per una rapida ripresa dell'attività agricola;

10. INDICAZIONI DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA E CONFORMITÀ

L'intervento è conforme alla disciplina del vincolo ai sensi dell'art. 142, lett. c), D.Lgs. 42/2004. Comporta una modesta modifica dell'assetto del territorio e mantiene le finalità pubbliche, ambientali e di sicurezza del sito. La documentazione progettuale è coerente con gli obiettivi della pianificazione paesaggistica vigente (PTPR, PSC e RUE di Lugo).

11. ALLEGATI

- a) Estratto catastale e ortofoto
- b) Estratto strumenti urbanistici comunali (PSC, RUE)
- c) Estratto pianificazione paesaggistica (PTPR)
- d) foto panoramiche e di dettaglio con planimetria dei punti di scatto

12. ALLEGATO a) Estratto catastale e ortofoto



Foto 1: estratto di mappa catastale



Fig. 1: immagine google earth con perimetro area di intervento

ALLEGATO b) Estratto strumenti urbanistici comunali (PSC, RUE)

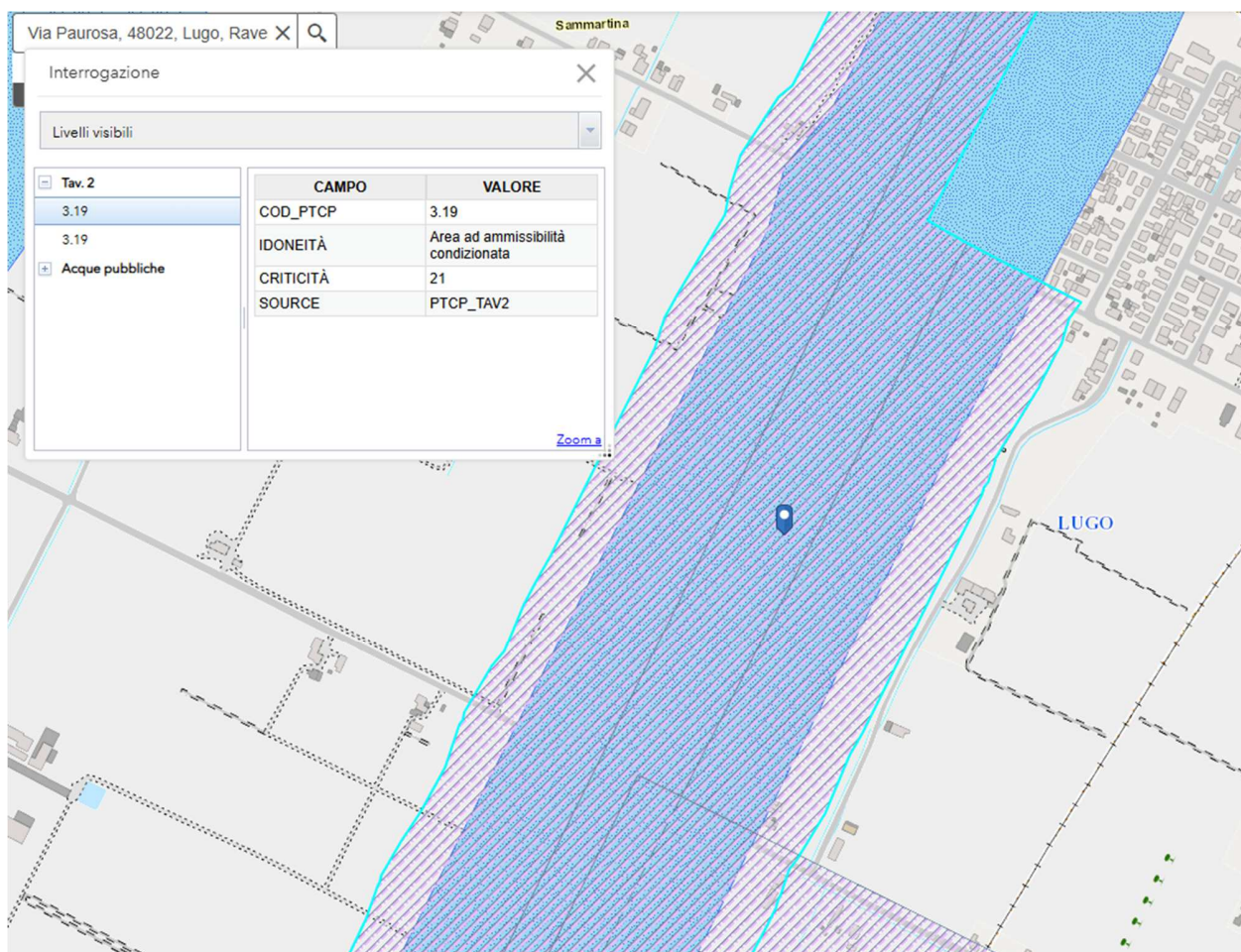
Pianificazione Provinciale

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigente sul territorio della Provincia di Ravenna è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e successivamente integrato e coordinato a seguito della Variante Approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 10 del 27/02/2019.

L'area su cui insiste il progetto ricade in area ad ammissibilità condizionata ovvero subordinata al D.lgs 22 gennaio 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, n 137) l'eventuale previsione è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica da parte della sovrintendenza competente.

RELAZIONE PAESAGGISTICA



Pianificazione Comunale

Piano Strutturale Comunale Lugo

Estratto TAVOLA 4LU3

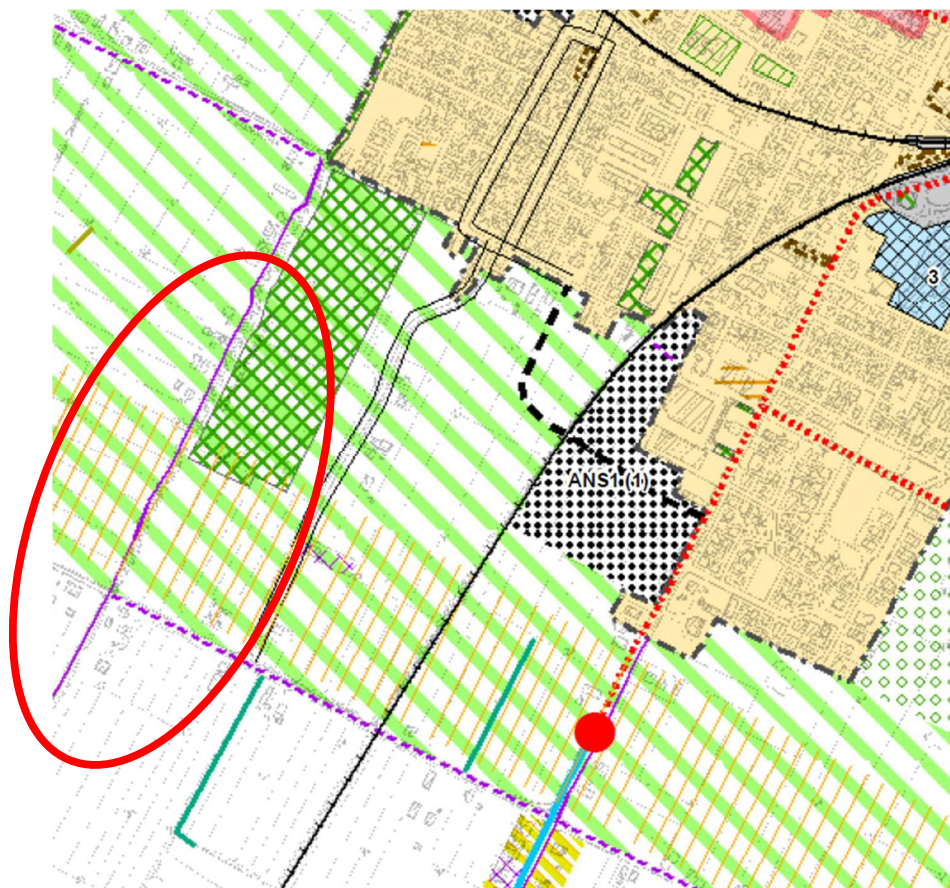
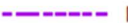


Fig. 2: Estratto TAVOLA 4LU3

-  Aree attrezzate per attività ricreative, sportive e turistiche in ambito rurale (art.5.10)
-  Corridoio per la rete di base di interesse regionale di previsione (art.3.5)
-  Percorso ciclabile extraurbano di progetto (art.3.5)
-  Altre dotazioni ecologiche e territoriali (art.4.5)

Art. 3.5 Infrastrutture per la mobilità: previsioni progettuali del PSC

1. Con riguardo alla rete ferroviaria, il PSC individua la rete esistente e le stazioni e fermate ferroviarie, e assume l'obiettivo della qualificazione delle infrastrutture e del potenziamento del servizio. Il PSC individua inoltre il corridoio infrastrutturale da salvaguardare ai fini della prospettiva del ripristino del collegamento ferroviario fra Massalombarda e Budrio e il corridoio infrastrutturale da salvaguardare nel Comune di Conselice per consentire l'attuazione di un raccordo ferroviario funzionale alla centrale a biomasse esistente.

Il PSC prevede che tutte le trasformazioni adiacenti alle stazioni ferroviarie agiscano con l'obiettivo della valorizzazione delle stesse e dell'incremento del loro livello di accessibilità (con particolare attenzione al tema dell'interscambio e dell'accessibilità ciclabile e pedonale).

Il PSC, in particolare, prospetta:

- interventi di adeguamento delle linee ferroviarie Bologna-Ravenna e Ferrara-Ravenna, strategiche per il trasporto passeggeri, da migliorare, anche eliminando i passaggi a livello esistenti;
- il potenziamento del centro merci di Lugo;
- interventi di adeguamento della linea ferroviaria Granarolo-Lavezzola, strategica per il trasporto merci (corridoio ABRE), da migliorare, in primo luogo, prevedendone l'elettrificazione.

2. Con riguardo alla rete stradale extraurbana di interesse sovracomunale, il PSC prospetta i seguenti interventi di nuova realizzazione, di miglioramento e qualificazione:

- I. La realizzazione della nuova sede della San Vitale e la connessa ristrutturazione dello svincolo sulla A-14, ai fini del ridimensionamento del ruolo dell'attuale sede e della riduzione del traffico di attraversamento dell'abitato;
- II. La conseguente riqualificazione dell'attuale sede della San Vitale e Naviglio quale strada di distribuzione urbana;
- III. La riqualificazione della SP 17 quale collegamento intercomunale est-ovest;

IV. La riqualificazione della Via Lunga Inferiore quale collegamento nord-sud di rilievo provinciale e la sua connessione con la nuova sede della SS 16, prevedendo sostanzialmente l'eliminazione degli attraversamenti dell'abitato di Villa San Martino, nel Comune di Lugo.

V. La riqualificazione di una strada comunale a nord di Sant'Agata perché funga da connessione nord-sud fra le SP 12 e 13 evitando l'attraversamento del capoluogo e permettendo la riqualificazione del tratto urbano della SP 13 (Via Bastia).

VI. La realizzazione della circonvallazione ovest di Fusignano, prevedendo l'adeguamento del percorso via Varolo-via Marocche, allontanando dal centro abitato i flussi viari derivanti dal collegamento Quarantola-Stroppata;

VII. La realizzazione di un efficace collegamento trasversale dalla Naviglio che attraversi in senso est-ovest il territorio comunale di Fusignano e consenta la circonvallazione del capoluogo, attraverso la realizzazione di un nuovo ponte sul Senio e la riqualificazione della SP 17.

VIII. La qualificazione della SP 8 Naviglio e della SP 7 Felisio;

IX. La realizzazione della nuova sede della SS 16 con un nuovo ponte sul Fiume Reno nel Comune di Conselice;

X. La realizzazione della variante alla SP610 quale circonvallazione dell'abitato di Lavezzola e sua connessione con la nuova sede della SS 16;

XI. La qualificazione del restante tratto della SP 610 nel Comune di Conselice;

XII. La conseguente riqualificazione dell'attuale sede della SP610 quale strada di distribuzione urbana all'interno dell'abitato di Lavezzola;

XIII. Nel Comune di Conselice, il potenziamento della via Gardizza, a servizio delle attività produttive insediate e quale elemento di collegamento tra la SP610 e la SP13 non interferente con l'abitato di Lavezzola, nonché come elemento del percorso di collegamento intercomunale est-ovest tra la SP10 e la SP8.

XIV. La riqualificazione del tracciato della Via Lunga/Via delle Ripe quale percorso nord/sud alternativo all'attraversamento dell'abitato di Bagnara.

XV. La futura Interconnessione della A14 dir con la SP n.253R San Vitale in località Borgo Stecchi. Si tratta del recepimento della convenzione tra il Comune di Bagnacavallo, la Provincia di Ravenna e la Regione Emilia Romagna (delibera C.C. n°2 del 25/01/2016)

che intende far sì che la città di Bagnacavallo possa avere un collegamento stradale efficiente fra i suoi principali assi viari (in particolare fra la SP8 sud, la SP8 nord e la SP n. 253R San Vitale);

XVI. La riqualificazione della SP 76 quale collegamento intercomunale est-ovest attraverso la costruzione di un nuovo ponte sul Torrente Senio e la realizzazione di una variante all'altezza dell'abitato di Villa Prati.

XVI. La realizzazione della E 55;

XVII. La nuova sede della SS 16;

XVIII. La nuova connessione fra la SP 15 Raspona e la Via Reale parzialmente attraverso il riuso di strade locali;

XIX. La connessione fra la SP Naviglio e la nuova sede della SS 16

XX. La connessione fra la "Nuova Via Lunga" e la nuova sede della SS 16;

XXI. La connessione fra la SP 18 Stroppata e la SP 28 Rossetta.

Per tali previsioni negli scenari di progetto dovrà essere approfondita la tematica relativa al traffico e le sue conseguenze ambientali indicando le soluzioni progettuali per minimizzare l'impatto prodotto dal traffico veicolare.

3. Per i tratti stradali per i quali ai sensi del PSC sia da prevedersi la realizzazione in nuova sede, ma non sia ancora stato approvato un progetto, si individua nella Tav. 4 un corridoio di salvaguardia infrastrutturale di larghezza definita ai sensi dell'art. 11 .5 del PTCP, ossia, in linea di massima e salvo specifici vincoli fisici o ambientali:

- m. 150 per i tratti classificati come "grande rete di interesse regionale-nazionale";
- m. 120 per i tratti classificati come "rete di base di interesse regionale";
- m. 100 per i tratti classificati come "viabilità secondaria di rilievo provinciale, interprovinciale e sovracomunale".

4. I corridoi di salvaguardia di cui al comma precedente non sono soggetti a vincoli di inedificabilità o preordinati all'esproprio; sono porzioni del territorio rurale nelle quali, in attesa della definizione progettuale del tracciato stradale, il RUE stabilisce particolari condizioni agli interventi edilizi ammissibili. In particolare il RUE detta

disposizioni per cui gli eventuali nuovi edifici al servizio dell'agricoltura possano realizzarsi ad una distanza dall'asse del corridoio infrastrutturale non inferiore a quella degli edifici preesistenti facenti parte della medesima azienda agricola.

5. Per quanto riguarda la viabilità urbana, sono indicati nella Tav. 4 i principali interventi prospettati.
6. In sede di POC possono essere individuate ulteriori strade di tipo "F" da realizzare.
7. Per quanto riguarda la rete per la mobilità ciclabile, il PSC individua nella Tav. 4 i principali percorsi ciclabili extraurbani esistenti e quelli da realizzare per integrare la rete; in particolare individua quelli che rappresentano percorsi con valenza turistico-ambientale sui rilievi arginali dei corsi d'acqua. Il PSC non individua gli interventi da realizzare per l'integrazione della rete dei percorsi ciclabili urbani, demandando la materia al POC. Tutte le individuazioni del PSC devono intendersi di larga massima per quanto riguarda l'effettiva collocazione della sede.

Art. 4.5 Dotazioni ecologico-ambientali

1. Contribuiscono alle dotazioni ecologico-ambientali del territorio individuate nella Carta dei Vincoli:

- AP02 Il sistema delle aree forestali
- AP04 Alberi Monumentali
- AP05 Invasi ed alvei e zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua degli strumenti di pianificazione di bacino
- AP07-Zone di tutela naturalistica,"di conservazione"
- AP09- Area naturali protette esterne al Contesto urbano
- Ap10- Siti Rete Natura 2000 esterne al Contesto urbano
- VS 02--Fasce di pertinenza fluviale e aree di ristrutturazione urbana e di recupero territoriale
- VS 05 -Distanza di rispetto dai corpi arginali e fascia di rispetto di 30 m dal piede degli argini
- II 01- Classificazione stradale e relativa fascia di rispetto
- II 02 -Sede ferroviaria e relativa fascia di rispetto
- II 03-Area aeroportuale e relativa zona di tutela

- II 04- Cimiteri e relativa fascia di rispetto
- II 05_ Depuratori, Discariche, Centro Integrato Rifiuti, e relativa fascia di rispetto
- II 06 - Elettrodotti Media ed Alta tensione e relativa fascia di attenzione
- II 07 -Metanodotti e relativa fascia di attenzione
- le aree urbane a verde pubblico e a verde privato, ai fini del mantenimento di standard di qualità ambientale degli insediamenti urbani e del contenimento delle impermeabilizzazioni del suolo urbano;
- le opere e le aree necessarie al rispetto delle prestazioni ambientali prescritte per i nuovi insediamenti stabilite nel successivo art. 5.9.

2. Per quanto riguarda gli ambiti per nuovi insediamenti per residenza e servizi e i nuovi ambiti specializzati per attività produttive, il PSC stabilisce standard minimi di permeabilità del suolo rispetto alla superficie territoriale da rispettare nei piani attuativi, ai fini dello sviluppo delle dotazioni ecologiche; tali standard sono definiti, rispettivamente, nei successivi articoli 5.5, e 5.7.

Art. 5.10 Obiettivi del PSC per il territorio rurale e sua articolazione

1. Nel territorio rurale il PSC, il RUE e il POC perseguono i seguenti obiettivi:

- l'equilibrio idrogeologico, sia attraverso le attività agricole, sia attraverso gli interventi di manutenzione della regimazione idraulica e di ripristino delle aree degradate, in coerenza con gli strumenti di piano e regolamentari delle Autorità di Bacino competenti per territorio e con i programmi di adeguamento della rete dei canali di bonifica da parte dei rispettivi Consorzi.
- la tutela delle risorse naturali non rinnovabili, ivi comprese quelle che supportano il sistema produttivo agricolo;
- la salvaguardia delle funzioni ecologiche dell'ambiente rurale, dell'efficienza della rete ecologica di cui all'art. 3.3 e in particolare la salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- la tutela e valorizzazione delle strutture e degli elementi che caratterizzano le diverse Unità di paesaggio, e del patrimonio edilizio di interesse storico, ambientale o testimoniale;

- la valorizzazione economica equilibrata delle risorse naturali rinnovabili; la tutela e promozione dell'efficienza delle imprese agricole; la promozione di modelli culturali compatibili con la tutela delle risorse naturali; in particolare l'estensione delle superfici a coltura biologica o integrata ai fini del contenimento degli apporti chimici;
- lo sviluppo della fruizione turistica e la promozione di attività ricreative e sportive all'aria aperta compatibili con la tutela paesaggistica secondo gli indirizzi di cui all'art. 3.2; la promozione della complementarità fra attività agricole e offerta di servizi ricreativi e turistici;
- il riuso del patrimonio edilizio di pregio storico-culturale e testimoniale non più utilizzato per l'agricoltura, per funzioni compatibili con le caratteristiche tipologiche degli immobili;
- l'efficienza delle reti infrastrutturali, anche ai fini della fruizione delle risorse naturali.

2. Il PSC, in applicazione dell'art. A-16 comma 3 della L.R. 20/2000, individua nei territori dei Comuni dell'Unione come due tipo di ambiti agricoli:

- a. l'ambito agricolo ad alta vocazione produttiva di cui all'art. A-19. della L.R. 20/2000.
- b. l'ambito agricolo periurbano di cui all'art. A-20. della L.R. 20/2000;

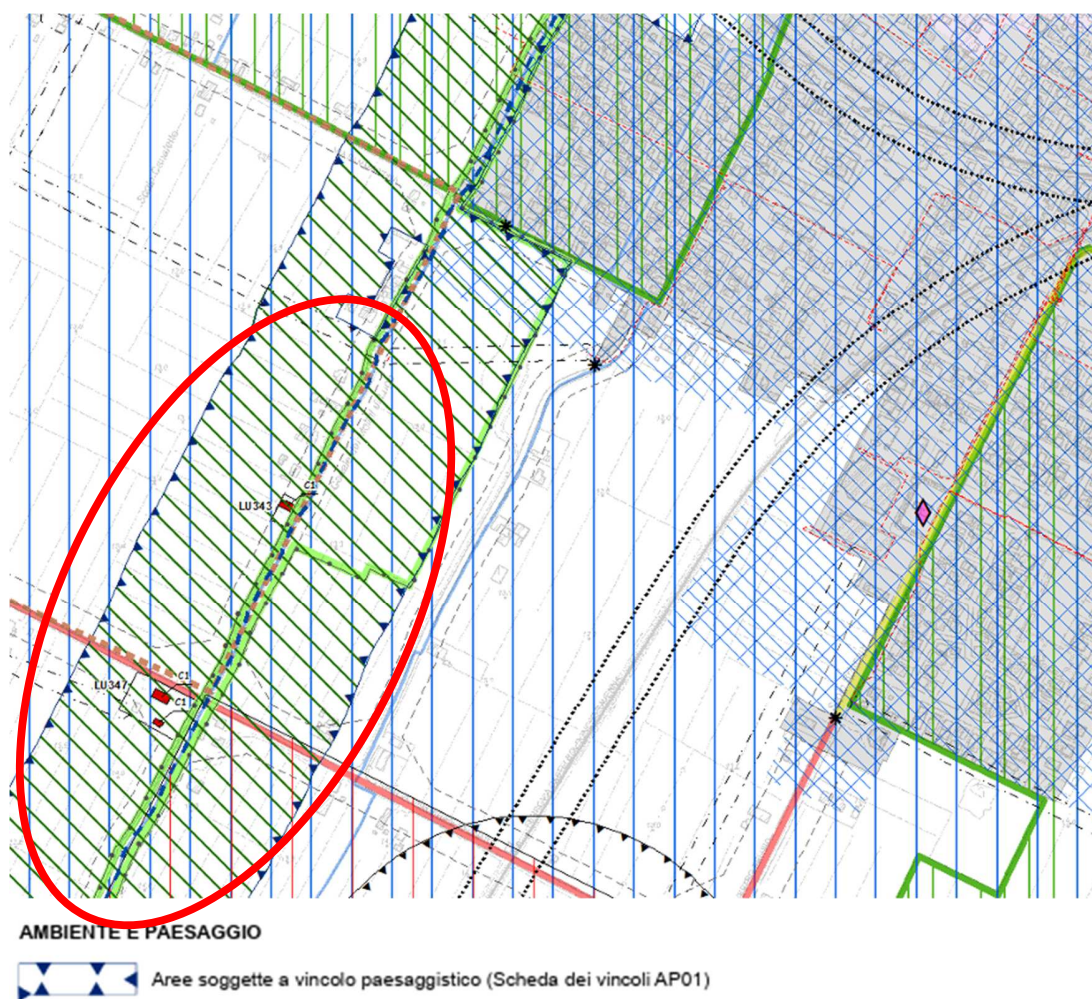
3. Il PSC individua inoltre nel territorio rurale:

- a. le aree di valore naturale ed ambientale soggette a specifiche disposizioni di tutela, di cui alla Scheda dei Vincoli.
- b. gli impianti produttivi sorti in forma isolata nel territorio rurale, al di fuori degli ambiti specializzati per attività produttive;
- c. le aree non agricole (e relativi edifici) specificamente destinate ad attività fruttive, ricreative, sportive e turistiche compatibili;
- d. i nuclei abitati rurali di maggiore consistenza, costituiti da gruppi relativamente accorpati di edifici prevalentemente residenziali;

- e. i principali impianti ricadenti in territorio rurale costituenti dotazioni territoriali ed ecologiche (ad es. cimiteri, depuratori, discariche e aeroporto).
- f. le aree destinate ad attività ricreative, ristorative e di agriturismo;
- g. i pozzi esplorativi per la ricerca, per produzione e per deposito di idrocarburi di cui all'art.3.4.10
- h. A seguito di un'analisi di maggiore dettaglio, il RUE potrà effettuare un'individuazione più dettagliata dei nuclei abitati rurali di maggiore consistenza di cui alla lettera d).

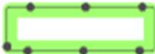
CARTA UNICA DEL TERRITORIO- Tavola e scheda dei vincoli

STRALCIO TAVOLA DEI VINCOLI- TAVOLA LU10

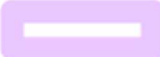


RELAZIONE PAESAGGISTICA

 Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Scheda dei vincoli AP08)

 Aree di riequilibrio ecologico (Scheda dei vincoli AP09)

STORICO CULTURALE E TESTIMONIALE

 Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (Scheda dei vincoli SCT10):
B - Area a basso rischio archeologico
M - Area a medio rischio archeologico
A - Area ad alto rischio archeologico

 Zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione (Scheda dei vincoli SCT06)

 Elementi dell'impianto storico della centuriazione (Scheda dei vincoli SCT06)

VULNERABILITA E SICUREZZA

Aree soggette a rischio sismico: I livello-Scheda VS12

Corsi d'acqua naturali (Scheda dei vincoli VS07)

 Alluvioni poco frequenti (P2)

Reticolo secondario - Alluvioni poco frequenti (P2) - Scheda VS08

 Alluvioni frequenti (P3)

Reticolo secondario - Alluvioni frequenti (P3) nella zona di Via Paurosa a nord del bacino

IMPIANTI INFRASTRUTTURE

IMPIANTI E INFRASTRUTTURE

Classificazione delle strade (Scheda dei vincoli II01):

 Categoria C con fascia ampliata

 Categoria C

 Categoria E

 Limite del centro abitato da Codice della Strada (Scheda dei vincoli II01)

 Sede stradale e relativa fascia di rispetto (Scheda dei vincoli II01)

 Fascia di rispetto stradale con ampliamento (Scheda dei vincoli II01)

Scheda dei vincoli AP01- Aree soggette a vincolo paesaggistico

1. Riferimento normativa. Decreto legislativo del 22 gennaio 2004 n.42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” (art.142).

2. Definizione e finalità di tutela. Aree individuate allo scopo di assicurare la tutela e la valorizzazione del paesaggio secondo quanto disposto dall'art. 9 della Costituzione. Il vincolo non si applica alle aree escluse *ex lege* dal regime di tutela paesaggistica di cui al comma 2 art.142 del medesimo decreto. L'individuazione grafica dell'ampiezza delle fasce di 150 metri dalle sponde o piedi dell'argine dei corsi d'acqua è indicativa, in fase di progettazione dovranno essere calcolate sulla base del rilievo dello stato di fatto. La realizzazione delle opere e degli interventi edilizi consentiti riguardanti gli immobili e le aree di cui sopra sono sottoposti al procedimento autorizzativo previsto dall'articolo 146 del D.lgs 42/2004.

Scheda dei vincoli AP06 -Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

1. Riferimento normativa. Piano territoriale di coordinamento provinciale di Ravenna approvato con delibera del Consiglio provinciale n.9 del 28 febbraio 2006 e sue successive varianti (art.3.19).

2. Definizione e finalità di tutela. Le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale comprendono ambiti territoriali caratterizzati oltre che da rilevanti componenti vegetazionali e geologiche, dalla compresenza di diverse valenze (storico-antropica, percettiva, ecc.) che generano per l'azione congiunta un interesse paesistico. Nell'individuazione di tali aree sono escluse tutte quelle derivanti dal comma 2 art.3.19 del PTCP. Lungo i corsi d'acqua di pianura tutelati ai sensi del D.lgs 42/2004, laddove siano individuate zone il cui limite esterno non coincida con limiti fisici ma corrisponda ad un'ampiezza approssimativa di 150 metri dall'alveo, si intende che l'ampiezza effettiva dell'area su cui si applicano le prescrizioni suddette è pari a 150 metri misurati dalla sponda ovvero dal piede esterno dell'argine.

Scheda dei vincoli AP09 Aree naturali protette

1. Riferimento normativa. Legge del 6 dicembre 1991 n.394 “Legge quadro sulle aree protette”; Legge Regionale del 17 febbraio 2005 n.6 “Disciplina della formazione e della

gestione del sistema regionale delle Aree Naturali Protette e dei siti della Rete Natura 2000” ; Legge Regionale del 23 dicembre 2011 n.24 “Riorganizzazione del sistema regionale delle Aree Protette e dei siti della Rete Natura 2000 e istituzione del parco regionale dello Stirone e del piacentino” ; Legge Regionale del 2 luglio 1988 n.27 “Istituzione del Parco regionale del Delta del Po” ; Decreto legislativo del 22 gennaio 2004 n.42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” (art.142); Delibera G.R. 2282/2003; Delibera C.R. 172/1990; Delibera G.R. 742/2016; Delibera C.P.36/2011.

2. Definizione e finalità di tutela. La Regione Emilia Romagna conserva e tutela la biodiversità regionale, costituita da habitat, specie animali e vegetali, valorizza i paesaggi naturali e semi naturali, promuove la conoscenza del patrimonio naturale, della storia e della cultura delle popolazioni locali, incentiva le attività ricreative, sportive e culturali all'aria aperta. Le Aree protette sono rappresentate da Parchi, Riserve naturali, Aree di riequilibrio ecologico, Paesaggi naturali e semi naturali protetti. La Regione istituisce i Parchi e le Riserve naturali; coordina le attività di gestione, pianificazione e programmazione delle Aree protette attraverso il Programma regionale; coordina le attività degli Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità; eroga contributi a favore del sistema regionale delle Aree protette; emana indirizzi su Piani, Programmi e Regolamenti; promuove attività di informazione, divulgazione ed educazione alla biodiversità e alla sostenibilità ambientale, lo scambio tecnico-scientifico; promuove forme di turismo sostenibile. Per ogni specifico sito si vedano “Norme tecniche di attuazione”, “Azioni misure e norme” o “Divieti e limitazioni”.

Scheda dei vincoli SCT06 Zone di tutela ed elementi dell'impianto storico della centuriazione

1. Riferimento normativa. Piano territoriale di coordinamento provinciale di Ravenna approvato con delibera del Consiglio provinciale n.9 del 28 febbraio 2006 e sue successive varianti (art.3.21.B).

2. Definizione e finalità di tutela. Le disposizioni sono finalizzate alla tutela della centuriazione e alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agricolo connotato da una

particolare concentrazione di tali elementi: le strade; le strade poderali ed interpoderali; i canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione; i tabernacoli agli incroci degli assi; nonché ogni altro elemento riconducibile attraverso l'esame dei fatti topografici alla divisione agraria romana. E' fatto divieto di alterare le caratteristiche essenziali degli elementi della centuriazione, qualsiasi intervento di realizzazione, ampliamento e rifacimento di infrastrutture viarie e canalizie deve possibilmente riprendere l'orientamento degli elementi lineari della centuriazione e comunque essere complessivamente coerente con l'organizzazione territoriale. Gli interventi di nuova edificazione devono riprendere l'orientamento degli assi centuriali presenti e costituire unità accorpate con l'edificazione preesistente. Nelle aree di nuovo assetto urbanistico bisogna garantire la tutela di tali tracciati.

Scheda dei vincoli SCT10 Aree a rischio archeologico

1. Riferimento normativa. *Piano territoriale di coordinamento provinciale di Ravenna* approvato con delibera del Consiglio provinciale n.9 del 28 febbraio 2006 e sue successive varianti (art.3.21.A); *Regolamento Urbanistico Edilizio* approvato con delibera del Consiglio comunale e pubblicato sul BUR n.127 del 18 luglio 2012 e sue successive varianti (art.2.3).

2. Definizione e finalità di tutela. Aree a rilevante rischio archeologico. Il PSC individua tre livelli di rischio archeologico del territorio: basso, medio, alto.

Ogni intervento che implichi la realizzazione di nuovi volumi utili interrati o la costruzione di nuove urbanizzazioni, che comportino scavi nelle misure definite dal RUE (Alto rischio archeologico > 1 metro dal piano di campagna; Medio rischio archeologico > 4 metri dal piano di campagna; Basso rischio archeologico > 5 metri dal piano di campagna e superficie > 10000 mq) è subordinato all'esecuzione di sondaggi preventivi svolti in accordo con la competente Soprintendenza Archeologica.

Scheda dei vincoli - VS07 Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni - Corsi d'acqua naturali

1. Riferimento normativa. Direttiva 2000 / 60 /CE detta "Direttiva quadro sulle acque" ; Direttiva 2007/60/CE detta "Direttiva alluvioni"; Decreto legislativo del 23 febbraio 20

10 n. 49 “ Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”; Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) approvato con delibera del Comitato Istituzionale n.235 del 3 marzo 2016; Autorità di Bacino del Reno “ Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di bacino ” ; Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli “Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico”; Autorità di Bacino del Fiume Po “Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e il Piano Stralcio per l’Assetto idrogeologico”; Regolamento Urbanistico Edilizio approvato con delibera del Consiglio comunale e pubblicato sul BUR n.127 del 18 luglio 2012 e sue successive varianti (artt.2.8-2.9).

2. Definizione e finalità di tutela. La direttiva vuole creare un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione dei fenomeni alluvionali e si pone l’obiettivo di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale, l’attività economica e le infrastrutture. Nelle aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti o poco frequenti, le amministrazioni comunali devono: aggiornare i Piani di emergenza ai fini della Protezione Civile; assicurare la congruenza dei propri strumenti urbanistici con il quadro della pericolosità d’inondazione; consentire e prevedere la realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità alle inondazioni di edifici e infrastrutture. Gli interventi soggetti a PUA o PdC convenzionato devono prevedere uno studio idraulico per individuare gli interventi atti a ridurre il rischio. La normativa di RUE definisce i criteri per la costruzione degli interrati.

Scheda dei vincoli - VS08 Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni - Reticolo secondario di pianura

1. Riferimento normativa. Direttiva 2000 / 60 /CE detta “Direttiva quadro sulle acque ” ; Direttiva 2007/60/CE detta “Direttiva alluvioni”; Decreto legislativo del 23 febbraio 2010 n. 49 “ Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”; Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) approvato con delibera del Comitato Istituzionale n.235 del 3 marzo 2016; Autorità di Bacino del Reno “ Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di

bacino ” ; Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli “Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico”; Autorità di Bacino del Fiume Po “Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e il Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico”; Regolamento Urbanistico Edilizio approvato con delibera del Consiglio comunale e pubblicato sul BUR n.127 del 18 luglio 2012 e sue successive varianti (art.2.8).

2. Definizione e finalità di tutela. La direttiva vuole creare un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione dei fenomeni alluvionali e si pone l’obiettivo di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale, l’attività economica e le infrastrutture. Nelle aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti o poco frequenti, le amministrazioni comunali devono: aggiornare i Piani di emergenza ai fini della Protezione Civile; assicurare la congruenza dei propri strumenti urbanistici con il quadro della pericolosità d’inondazione; consentire e prevedere la realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità alle inondazioni di edifici e infrastrutture. Gli interventi soggetti a PUA o PdC convenzionato devono prevedere uno studio idraulico per individuare gli interventi atti a ridurre il rischio. La normativa di RUE definisce i criteri per la costruzione degli interrati.

Scheda dei vincoli - VS12 Aree soggette a particolare amplificazione del rischio sismico

1. Riferimento normativa. Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20/03/2003 n.3274 “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in zona sismica” in particolare Allegato 1 “*Criteri per l’individuazione delle zone sismiche - Individuazione, formazione e aggiornamento degli elenchi nelle medesime zone*” recepito con Delibera della Giunta regionale 21 luglio 2003 n.1435; Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna del 2 maggio 2007 n.112 “*Atto di indirizzo e coordinamento tecnico ai sensi dell’art.16, comma 1, della L.R. 20/2000 per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica*”; Delibera della Giunta regionale 21 dicembre 2015 n.2193 “*Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in emilia-romagna per la pianificazione territoriale e*

urbanistica ” ; Legge Regionale del 30 ottobre 2008 n.19 “*Norme per la riduzione del rischio sismico*” ; *Regolamento Urbanistico Edilizio* approvato con delibera del Consiglio comunale e pubblicato sul BUR n.127 del 18 luglio 2012 e sue successive varianti (Capo.4.9).

2. Definizione e finalità di tutela. In tutto il territorio si rendono necessari studi ed analisi di approfondimento finalizzati alla prevenzione del rischio sismico. Il territorio è suddiviso in tre macro-zone, distinte sulla base delle specifiche della DAL 112/2007, indicanti i diversi livelli di approfondimento necessari in materia di rischio sismico (aree che non necessitano di approfondimento - primo livello; aree che necessitano dell'analisi semplificata - secondo livello; aree per le quali è richiesta la verifica, in sede di pianificazione operativa o attuativa, del loro possibile inserimento nelle zone che richiedono un'analisi approfondita - terzo livello).

Scheda dei vincoli II01 Classificazione stradale e relativa fascia di rispetto

1. Riferimento normativa. Decreto legislativo del 30 aprile 1992 n.285 “*Nuovo codice della strada*” (artt.2-4, 16-18); Decreto del Presidente della Repubblica del 16 dicembre 1992 n.495 “*Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada*” (artt.2-5, 26-28); Decreto ministeriale del 1 aprile 1968 n. 1404 “ *Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati* ” ; *Piano regionale integrato dei trasporti PRIT98* approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n.1322 del 22 dicembre 1999 e s.m.i. ; *Piano territoriale di coordinamento provinciale di Ravenna* approvato con delibera del Consiglio provinciale n.9 del 28 febbraio 2006 e s.m.i. (artt.11.4, 11.5, 11.6); *Piano Strutturale Comunale* approvato con delibera del Consiglio comunale e pubblicato sul BUR n. 106 del 17 giugno

20 09 e sue successive varianti (artt. 3.4-3.7); *Regolamento Urbanistico Edilizio* approvato con delibera del Consiglio comunale e pubblicato sul BUR n.127 del 18 luglio 2012 e sue successive varianti (artt. 3.3.1-3.3.2-6.1.4).

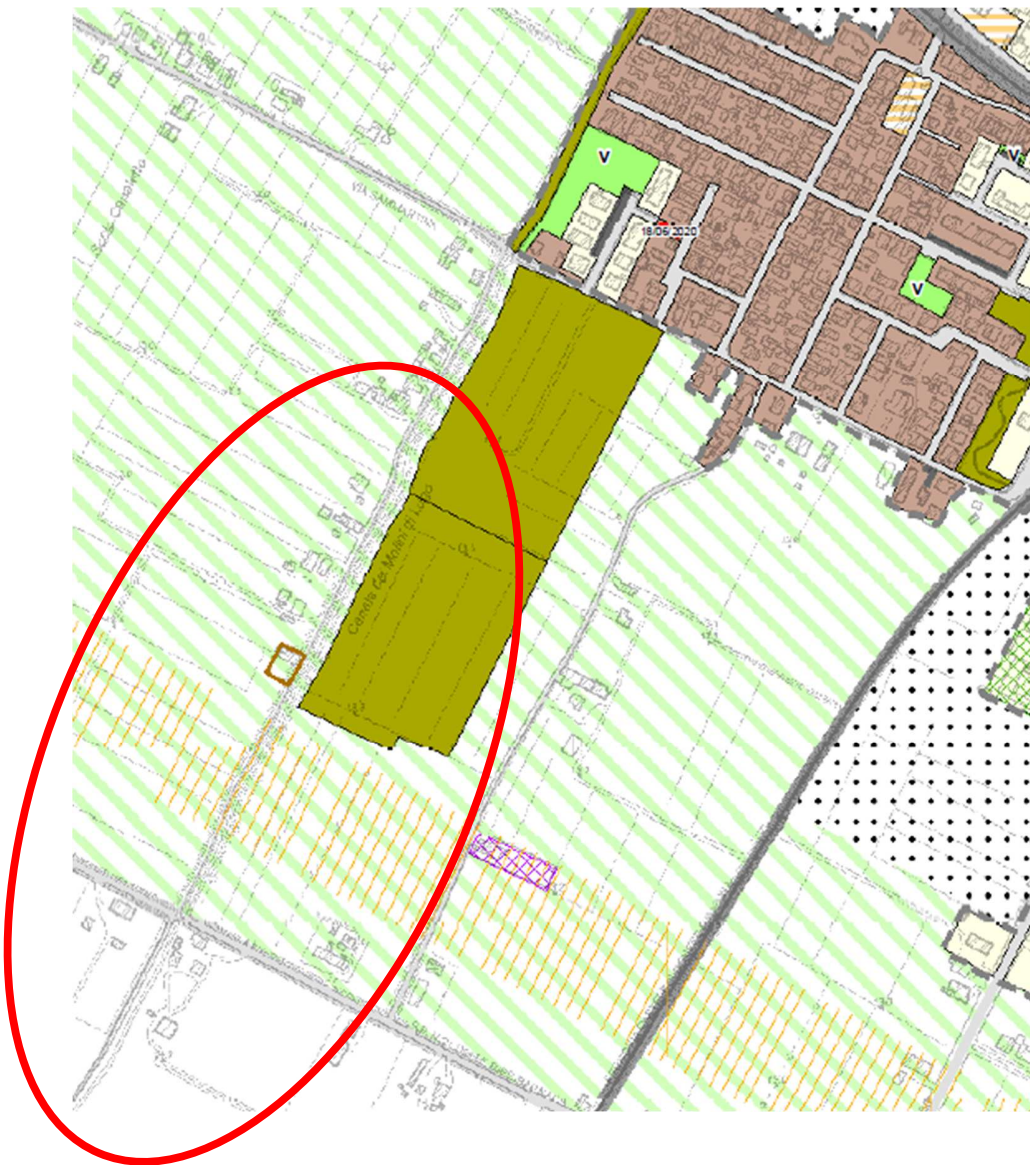
2. Definizione e finalità di tutela. La presenza delle infrastrutture stradali genera una zona di rispetto al fine di garantire la sicurezza della circolazione e una fascia inedita, la cui

dimensione è fissata in base al ruolo assegnato alle strade dal PSC con riferimento alla classificazione operata dal “Nuovo codice della strada” e dagli ampliamenti dati dal PRIT/PTCP (vedi tabella).

L'individuazione della fascia è indicativa, in fase di progettazione dovrà essere calcolata sulla base del rilievo dello stato di fatto. In tali fasce non è ammessa la NC e negli edifici esistenti sono ammessi la MO, MS, RRC, RE, D.

REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO

STRALCIO RUE – TAVOLA 1 LU10





Dotazioni ecologiche e territoriali (art.3.1.7)



Corridoio per la rete di base di interesse regionale di previsione (art.3.5 PSC)



Ambito agricolo ad alta vocazione produttiva (Capo 4.6)

Art. 3.1.7 - Cessione di aree per l'urbanizzazione degli insediamenti e per attrezzature e spazi collettivi - Caratteristiche e localizzazione

1. Le quantità di aree da cedere ai sensi dell'articolo precedente si intendono al netto di strade, marciapiedi, aiuole stradali, aree occupate da cabine elettriche, dai contenitori per la raccolta dei rifiuti o da altre opere o impianti di urbanizzazione primaria fuori terra.
2. Le aree per parcheggi pubblici si intendono comprensive delle relative corsie di servizio e aiuole di arredo.
3. I parcheggi pubblici possono essere realizzati anche in soluzioni multipiano; in tal caso il rispetto della dotazione prescritta sarà misurato in termini di capienza di posti-auto, che dovrà essere non inferiore al numero che si ottiene dividendo per 25 la superficie in mq. prescritta come standard.
4. Le aree U, salvo diversa indicazione del POC, devono essere sistemate con manto erboso, essenze arbustive ed arboree secondo l'elenco di essenze ammissibili e le norme di impianto di cui al Regolamento Allegato E, nonché arredate con attrezzature per la fruizione, il riposo, la ricreazione, il gioco; possono comprendere percorsi pedonali e ciclabili che percorrono le aree a verde.
5. Non sono computabili come U
 - le aiuole stradali e le aree, ancorché sistemate a verde, aventi funzioni di arredo, di mitigazione degli impatti e di ambientazione delle sedi stradali;

- le aree che, ai sensi del DPR 142/2004 ricadano all'interno delle fasce di pertinenza (fascia A) di strade che siano classificate di tipo A (m.100), , C (m.100), E (m.30), salvo che siano utilizzate come parcheggi;
- le aree, ancorché sistemate a verde, aventi la funzione di invaso di raccolta e accumulo delle acque piovane, salvo che negli ambiti specializzati per attività produttive;
- le aree comprese all'interno delle fasce di rispetto degli elettrodotti (salvo che siano utilizzate come parcheggi);
- le aree, ancorché sistemate a verde, che non raggiungono la superficie minima di almeno mq. 50;
- le aree che per le caratteristiche morfologiche o di localizzazione non siano fruibili ed attrezzabili per alcuna delle funzioni elencate all'art. A-24 comma 2 della L.R. 20/2000.

Le aree di cui ai punti precedenti, se sistemate a verde, sono da considerarsi dotazioni ecologiche, ai sensi dell'art. 4.5 del PSC.

18 Il POC potrebbe prevedere, ad esempio nel caso di insediamenti commerciali o direzionali, di dimensionare i P1 non tenendo conto della Sa costituita da parcheggi pertinenziali coperti.

6. Qualora il POC preveda una utilizzazione delle aree U per la realizzazione di particolari edifici o attrezzature per servizi collettivi, esse devono essere cedute al Comune con semplice sistemazione del suolo ed impianti arborei secondo indicazioni del SUE.

7. Nel caso di interventi edilizi diretti, le dotazioni di cui all'art. 3.1.6 devono essere individuate nel progetto e cedute al Comune al rilascio del titolo abilitativo. Esse sono di norma reperite nell'ambito del lotto di intervento; possono anche essere localizzate in aree diverse purché non eccessivamente distanti e purché tale localizzazione sia considerata idonea e utile da parte del Responsabile del SUE.

Art. 3.3.3 – Corridoi di salvaguardia infrastrutturale

1. Il PSC individua nella Tav. 4 dei “Corridoi di salvaguardia infrastrutturale di larghezza definita ai sensi dell'art. 11 .5 del PTCP, ossia, in linea di massima e salvo specifici vincoli fisici o ambientali:

- m. 150 per i tratti classificati come “grande rete di interesse regionale-nazionale”;
- m. 120 per i tratti classificati come “rete di base di interesse regionale”;
- m. 100 per i tratti classificati come “viabilità secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale”

2. I corridoi di salvaguardia di cui al comma precedente non sono soggetti a vincoli di inedificabilità o preordinati all’esproprio. Tuttavia, per gli interventi edilizi di nuova costruzione (NC) o di demolizione e ricostruzione (DR) ammessi ai sensi del Capo 4.7 in relazione allo svolgimento delle attività agricole, all’interno di tali fasce si applicano le seguenti limitazioni:

- non è ammessa la realizzazione di nuovi centri aziendali agricoli, di cui all’art. 4.7., in unità aziendali che ne siano del tutto sprovviste;
- nei centri aziendali esistenti, eventuali nuovi edifici non abitativi devono essere collocati ad una distanza dall’asse del corridoio infrastrutturale non inferiore a quella degli edifici preesistenti del medesimo centro aziendale;
- nei centri aziendali esistenti, eventuali nuovi edifici ad uso abitativo devono essere collocati ad una distanza dall’asse del corridoio infrastrutturale superiore di almeno 30 metri a quella degli edifici preesistenti del medesimo centro aziendale.

Art. 4.6.1 – Articolazione del territorio rurale

1. Nella Tav 1 del RUE è riportata l’articolazione del territorio rurale in due tipi di ambiti come definita dal PSC:

- 1) l’ambito agricolo ad alta vocazione produttiva di cui all’art. A-19. della L.R. 20/2000;
- 2) l’ambito agricolo periurbano (presente solo nei comuni di Lugo, Alfonsine e Cotignola e non negli altri comuni).

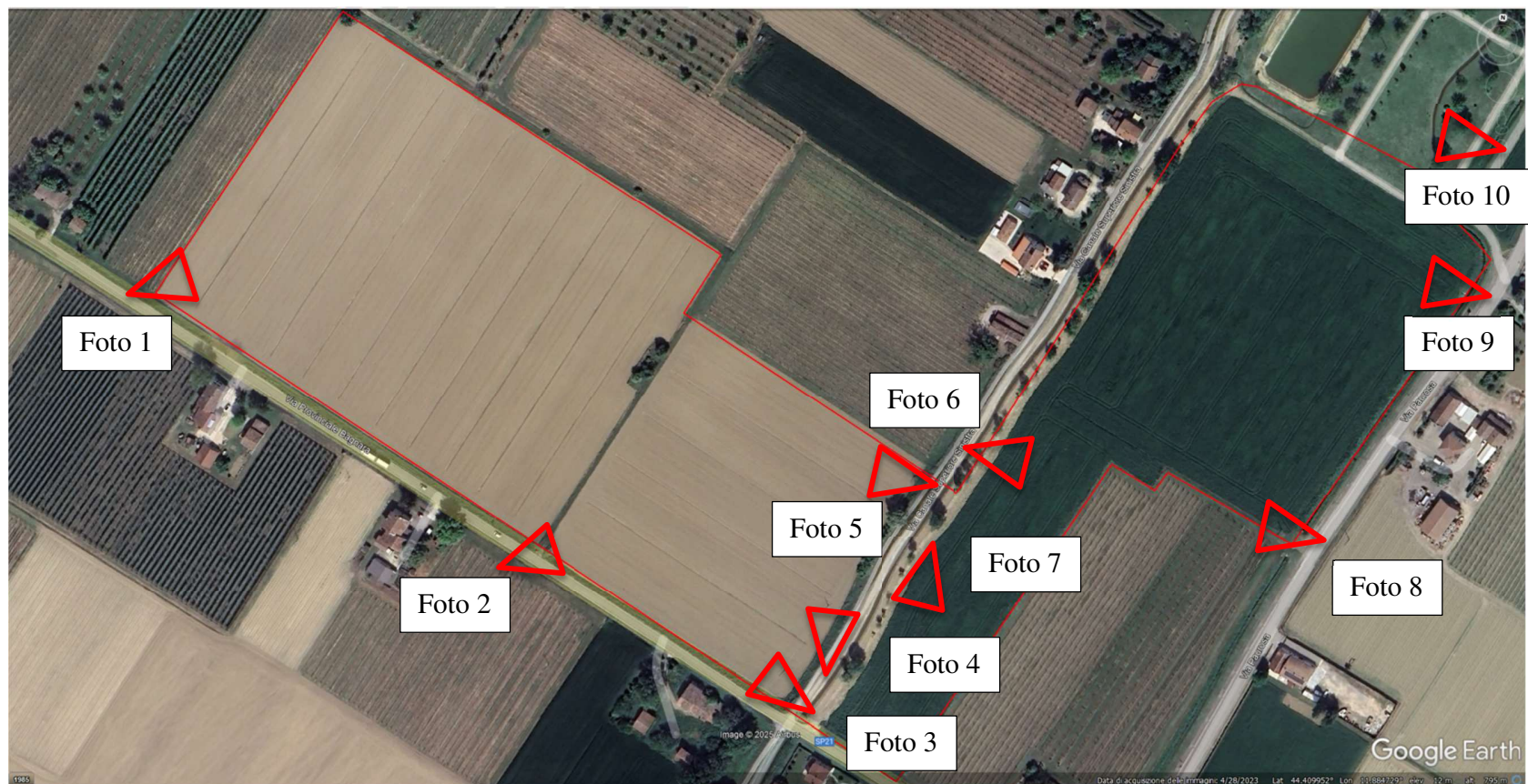
2. Nel territorio rurale il RUE individua:

- a) i nuclei abitati rurali di maggiore consistenza, costituiti da gruppi relativamente accorpati di edifici prevalentemente residenziali;
- b) gli impianti produttivi sorti in forma isolata nel territorio rurale, al di fuori degli ambiti specializzati per attività produttive;

RELAZIONE PAESAGGISTICA

- c) le aree non agricole specificamente attrezzate per attività fruttive, ricreative, sportive e turistiche compatibili;
- d) gli impianti ricadenti in territorio rurale costituenti dotazioni territoriali ed ecologiche: cimiteri, depuratori, discariche;
- e) le aree di valore naturale ed ambientale e le aree naturali protette soggette a specifiche disposizioni di tutela, di cui alla Scheda dei Vincoli;
- f) le aree destinate ad attività ricreative, ristorative e di agriturismo;
- g) i pozzi esplorativi per la ricerca, per produzione e per deposito di idrocarburi di cui all'art.3.4.10
- h) Sono inoltre riportate le ulteriori individuazioni di elementi o complessi non agricoli che siano stati revestiti in sede di POC nei limiti di quanto consentito dal PSC, una volta realizzati.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE



RELAZIONE PAESAGGISTICA



Foto 2



Foto 3

RELAZIONE PAESAGGISTICA



Foto 4



Foto 5

RELAZIONE PAESAGGISTICA

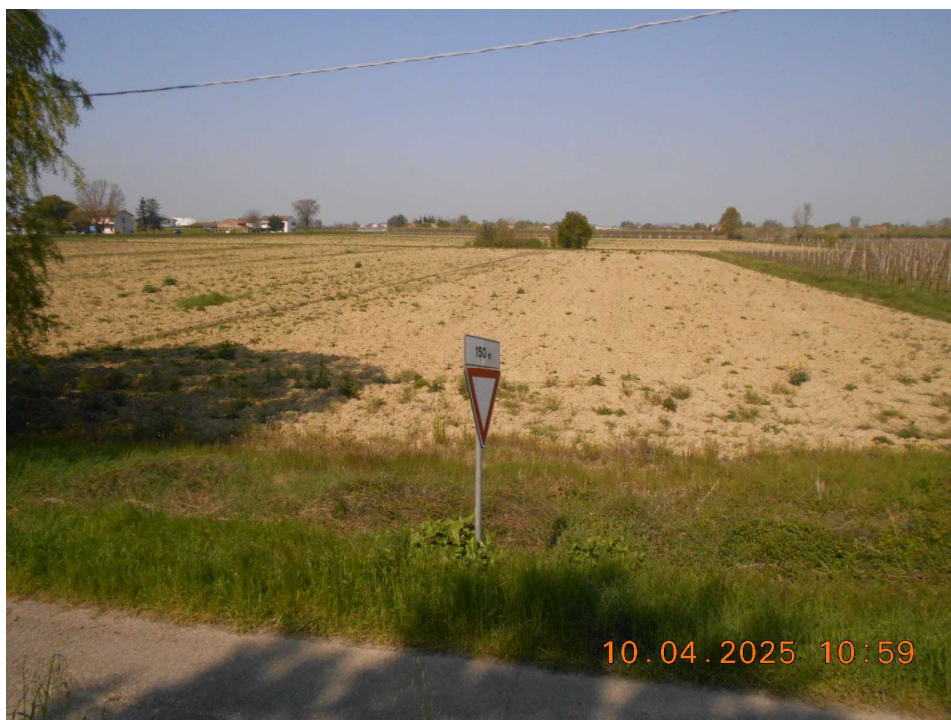


Foto 6



Foto 7

RELAZIONE PAESAGGISTICA



Foto 8



Foto 9

RELAZIONE PAESAGGISTICA



Foto 10



Foto 11

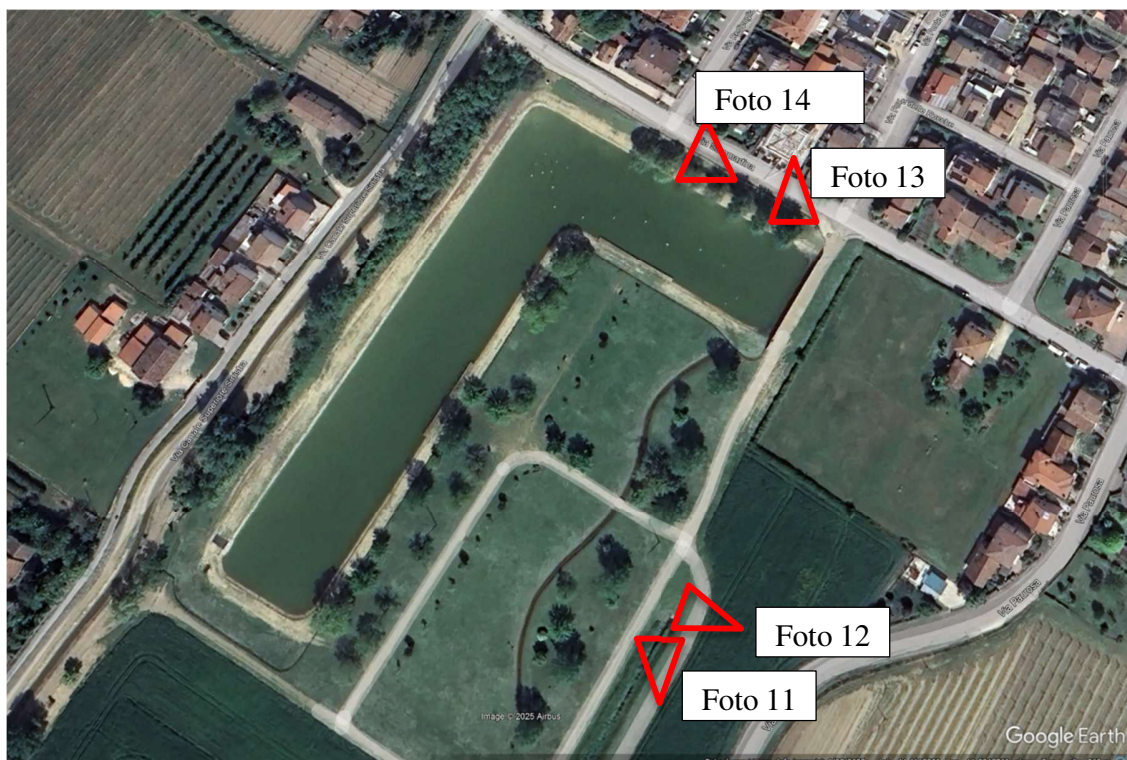


Fig. 3



Foto 12

RELAZIONE PAESAGGISTICA



Foto 13



Foto 14

RELAZIONE PAESAGGISTICA



Foto 15